

Maurizio Schoepflin

“Avvenire”

25 settembre 2019

## La filosofia di Abbagnano, una vita al servizio del sapere

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Quando, una cinquantina d'anni fa, seduto su di un banco del liceo classico Francesco Petrarca di Arezzo, feci il mio primo incontro con gli studi filosofici, mi trovai fra le mani un breve volumetto intitolato *Linee di storia della filosofia*: era il primo di tre agili libri, dedicati rispettivamente al pensiero antico e medievale, a quello moderno e, infine, a quello contemporaneo. L'autore di quei testi si chiamava Nicola Abbagnano e io non ho remore a dire che ancora oggi, dopo tanto tempo, mi capita spesso di andare a consultarli, soprattutto quando mi imbatto in qualcuna delle non poche oscurità che caratterizzano la filosofia stessa e, ancor di più, gli scritti di chi, purtroppo, non sempre riesce nell'intento di spiegarla con la dovuta chiarezza. Abbagnano, salernitano di nascita e torinese di adozione, fu un pensatore originale, conosceva a menadito la filosofia e aveva il grande dono di saperla raccontare: lo testimonia l'eccezionale successo delle diverse edizioni dei suoi manuali scolastici, pre-

— Panelli Marvulli racconta in un saggio i tratti più intimi del professore, autore dei testi con cui si sono formate generazioni di studenti. Fra ricordi e documenti

sentiti nelle cartelle e negli zainetti di migliaia di studenti. Di tutto ciò è stato testimone privilegiato Giovanni Fornero, che di Abbagnano ha raccolto l'eredità intellettuale e storiografica, aggiornando costantemente le opere del maestro. È proprio Fornero, con un saggio intitolato *L'ultimo Abbagnano. Il compito del filosofo nell'età dell'incontro fra le culture e l'idea di una morale planetaria*, arricchisce il bel volume di Rosanna Panelli Marvulli, *Abbagnano. Una vita per la filosofia. Opere, documenti, ricordi* (Utet, pagine 282, euro 19,00), con il quale l'autrice, per quasi quarant'anni segretaria personale dell'intellettuale salernitano, offre al lettore una ricostruzione puntuale e appassionata della figura e dell'opera di uno dei maggiori pensatori italiani del Nove-

cento, un secolo che lo studioso percorse quasi per intero, essendo nato nel 1901 e morto nel 1990. Umile e schivo, Abbagnano non amò il clamore e non cercò il successo, consacrando tutta la vita al lavoro intellettuale, che si concretizzò, oltre che nella redazione di testi, nell'insegnamento, nell'animazione di iniziative culturali ed editoriali, nella diffusione del sapere filosofico: di tutto questo sono eloquente testimonianze, tra l'altro, i fecondi rapporti da lui intrattenuti con numerosi protagonisti della cultura italiana del suo tempo, da Norberto Bobbio a Carlo Augusto Viano, da Ludovico Geymonat a Umberto Eco a Franco Ferrarotti.

La Panelli Marvulli ci fa conoscere anche alcuni tratti più intimi del professore, che traspaiono da lettere e documenti vari a cui ella ha avuto accesso diretto. È proprio perché sto scrivendo sulle pagine di un quotidiano, non possiamo dimenticare che, tra il 1974 e il 1990, Abbagnano scrisse circa trecento articoli sul *Giornale* diretto da Indro Montanelli, firmando l'ultimo poco meno di un mese prima di morire.

© riproduzione autorizzata

Quando, una cinquantina d'anni fa, seduto su di un banco del liceo classico Francesco Petrarca di Arezzo, feci il mio primo incontro con gli studi filosofici, mi trovai fra le mani un breve volumetto intitolato *Linee di storia della filosofia*: era il primo di tre agili libri, dedicati rispettivamente al pensiero antico e medievale, a quello moderno e, infine, a quello contemporaneo. L'autore di quei testi si chiamava Nicola Abbagnano e io non ho remore a dire che ancora oggi, dopo tanto tempo, mi capita spesso di andare a consultarli, soprattutto quando mi imbatto in qualcuna delle non poche oscurità che caratterizzano la filosofia stessa e, ancor di più, gli scritti di chi, purtroppo, non sempre riesce nell'intento di spiegarla con la dovuta chiarezza. Abbagnano, salernitano di nascita e torinese di adozione, fu un pensatore originale, conosceva a menadito la filosofia e aveva il grande dono di saperla raccontare: lo testimonia l'eccezionale successo delle diverse edizioni dei suoi manuali scolastici, presenti nelle cartelle e negli zainetti di migliaia di studenti. Di tutto ciò è stato testimone privilegiato Giovanni Fornero, che di Abbagnano ha raccolto l'eredità intellettuale e storiografica, aggiornando costantemente le opere del maestro. È proprio Fornero, con un saggio intitolato *L'ultimo Abbagnano. Il compito del filosofo nell'età dell'incontro fra le culture e l'idea di una morale planetaria*, arricchisce il bel volume di Rosanna Panelli Marvulli, *Abbagnano. Una vita per la filosofia. Opere, documenti, ricordi* (UTET, pp. 282, euro 19), con il quale l'autrice, per quasi quarant'anni segretaria personale dell'intellettuale salernitano, offre al lettore una ricostruzione puntuale e appassionata della figura e dell'opera di uno dei maggiori pensatori italiani del Novecento, un secolo che lo studioso percorse quasi per intero, essendo nato nel 1901 e morto nel 1990. Umile e schivo, Abbagnano non amò il clamore e non cercò il successo, consacrando tutta la vita al lavoro intellettuale, che si concretizzò, oltre che nella redazione di testi, nell'insegnamento, nell'animazione di iniziative culturali ed editoriali, nella diffusione del sapere filosofico: di tutto questo sono eloquente testimonianze, tra l'altro, i fecondi rapporti da lui intrattenuti con numerosi protagonisti della cultura italiana del suo tempo, da Norberto Bobbio a Carlo Augusto Viano, da Ludovico Geymonat a Umberto Eco a Franco Ferrarotti. La Panelli Marvulli ci fa conoscere anche alcuni tratti più intimi del professore, che traspaiono da lettere e documenti vari a cui ella ha avuto accesso diretto. È proprio perché sto scrivendo sulle pagine di un quotidiano, non possiamo dimenticare che, tra il 1974 e il 1990, Abbagnano scrisse circa trecento articoli sul “Giornale” diretto da Indro Montanelli, firmando l'ultimo poco meno di un mese prima di morire.